

L'Economia del Corriere della Sera Confprofessioni e BeProf

Una rete per gli autonomi con il fondo di solidarietà

Partirà nel 2021 per tutelare i dipendenti delle realtà professionali E c'è una proposta di legge per un ammortizzatore universale

di Isidoro Trovato

Dopo un periodo di incubazione di tre anni, alla fine anche gli studi professionali hanno il loro Fondo di solidarietà, una nuova rete di protezione sociale per salvaguardare i livelli occupazionali e gestire le prestazioni di sostegno al reddito previste dal decreto legislativo 148/2015. «Adesso il Fondo di solidarietà è pronto, nel 2021 dovrebbe partire - spiega Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni** - . L'obiettivo è quello di garantire ai lavoratori delle realtà professionali, che occupano in media più di tre dipendenti, compresi anche gli apprendisti, una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività. Oltre al finanziamento dell'assegno ordinario a favore dei lavoratori interessati da questi provvedimenti, il Fondo opera in stretta sinergia con gli enti bilaterali del settore per coniugare efficacemente politiche attive e politiche passive del lavoro e proporre percorsi di riqualificazione».

In tempi di precarietà come questi che stiamo vivendo, diventano essenziali gli ammortizzatori sociali e gli strumenti di protezione del reddito specie in un settore poco «coperto» come quello del mondo delle professioni.

Confprofessioni si è attivata per mettere in moto il Fondo che si rivolge a tutte le professioni dell'area sanitaria, giuridica, economica e tecnica e a tutti i lavoratori che non sono coperti dal Fondo di integrazione salariale.

Confprofessioni e Cnel si sono spinti oltre con una proposta di legge che introduca un incremento dell'indennità di maternità e paternità per i professionisti lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata Inps; una contribuzione figurativa per i lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata che abbiano contratto malattie di particolare gravità, che prevedano lunghe interruzioni dell'attività lavorativa. Infine il testo prevede anche l'introduzione di un ammortizzatore sociale generale (finalizzato alla partecipazione a percorsi di aggiornamento e riqualificazione professionale) finanziato dalla gestione separata Inps, per i professionisti lavoratori autonomi suoi iscritti, per salvaguardare l'attività professionale in caso di crisi dell'attività economica.

«L'iniziativa legislativa del Cnel giunge in un momento cruciale per i lavoratori autonomi, messi a dura prova dall'emergenza Covid-19 - afferma Stella, che è anche coordinatore della Consulta per il lavoro autonomo e le professioni del Cnel -.

L'assenza di una moderna rete di protezione sociale e di welfare, insieme a interventi normativi parziali, hanno determinato una profonda disuguaglianza sociale che si è manifestata in maniera acuta proprio



L'Economia del Corriere della Sera

Confprofessioni e BeProf

durante la pandemia. Oggi, grazie alla sensibilità del presidente Tiziano Treu e al costante confronto con le parti sociali e con tutti gli organismi associativi del lavoro autonomo, abbiamo in mano uno strumento legislativo che ci permette di colmare questo squilibrio rispetto al lavoro subordinato-dipendente e di compiere un passo importante verso l' universalità delle tutele».

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

Emilia-Romagna, bando per l'accesso al credito

La Regione Emilia-Romagna ha ritenuto necessario intervenire per favorire la ripresa del sistema produttivo in seguito all'emergenza Covid-19. Ha quindi adottato un provvedimento, con carattere di massima urgenza, per consentire la disponibilità immediata di liquidità con costi zero a carico delle Pmi e dei professionisti, agevolando il loro accesso al credito. Nella prima fase, entro il 6 aprile 2020, i Confidi potevano presentare la domanda di accedere alla concessione della gestione del fondo. Ora che sono stati selezionati i Consorzi fidi che hanno presentato idonea documentazione relativa alla procedura per l'assegnazione dei fondi, le imprese possono procedere a presentare domanda a uno dei 19 Confidi selezionati.

DETTAGLI - PROGRAMMA Legge regionale 3/99, artt. 53, 54 e 58 - Agevolazioni per professionisti e piccole e medie imprese

TITOLO Bando per la concessione di contributi finalizzati all'abbattimento dei costi dell'accesso al credito per favorire la ripresa del sistema produttivo in seguito all'emergenza Covid-19

ISTITUZIONE Regione Emilia-Romagna, Servizio Sviluppo degli strumenti finanziari, regolazione e accreditamenti

SCADENZA Nessuna scadenza

DOTAZIONE FINANZIARIA Dotazione iniziale di 10.000.000 €, da ripartire e trasferire ai Confidi selezionati in proporzione all'importo delle operazioni di garanzia erogate

DIMENSIONE CONTRIBUTO Contributo massimo di 15.000 € per finanziamento,

calcolato in percentuale sull'importo del finanziamento. Il contributo varia dal 4,5% al 5,5% per anno, a seconda che il finanziamento sia controgarantito o meno dal Fondo di garanzia PMI (del MISE). Finanziamenti bancari agevolati dell'importo massimo di 150.000 €, garantiti dai Confidi.

BENEFICIARI Sono beneficiari finali PMI e liberi professionisti, e soggetti di cui al DL 18/2020, art. 49, comma 1, lettera k). Per liberi professionisti si intendono i lavoratori autonomi e i liberi professionisti operanti in Regione, che alla presentazione della domanda siano titolari di partita IVA e iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal MISE.

DURATA Durata massima dei finanziamenti bancari 72 mesi, comprensivi di massimo 24 mesi di preammortamento.

CONTATTI Sportello imprese: dal lunedì al venerdì, 9.30-13.00, tel. 848.800.258 (chiamata a costo tariffa urbana, secondo il proprio piano tariffario), imprese@regione.emilia-romagna.it LINK <https://imprese.regione.emilia-romagna.it/Finanziamenti/industria-artigianato-cooperazione-servizi/accesso-al-credito-per-professionisti-e-imprese-1>

SPAZIO PROFESSIONISTI

EMILIA-ROMAGNA, BANDO PER L'ACCESSO AL CREDITO

La Regione Emilia-Romagna ha ritenuto necessario intervenire per favorire la ripresa del sistema produttivo in seguito all'emergenza Covid-19. Ha quindi adottato un provvedimento, con carattere di massima urgenza, per consentire la disponibilità immediata di liquidità con costi zero a carico delle Pmi e dei professionisti, agevolando il loro accesso al credito. Nella prima fase, entro il 6 aprile 2020, i Confidi potevano presentare la domanda di accedere alla concessione della gestione del fondo. Ora che sono stati selezionati i Consorzi fidi che hanno presentato idonea documentazione relativa alla procedura per l'assegnazione dei fondi, le imprese possono procedere a presentare domanda a uno dei 19 Confidi selezionati.

#regioneemiliaromagna

DETTAGLI

PROGRAMMA
Legge regionale 3/99, artt. 53, 54 e 58 - Agevolazioni per professionisti e piccole e medie imprese

TITOLO
Bando per la concessione di contributi finalizzati all'abbattimento dei costi dell'accesso al credito per favorire la ripresa del sistema produttivo in seguito all'emergenza Covid-19

ISTITUZIONE
Regione Emilia-Romagna, Servizio Sviluppo degli strumenti finanziari, regolazione e accreditamenti

SCADENZA
Nessuna scadenza

DOTAZIONE FINANZIARIA
Dotazione iniziale di 10.000.000 €, da ripartire e trasferire ai Confidi selezionati in proporzione all'importo delle operazioni di garanzia erogate

DIMENSIONE CONTRIBUTO
Contributo massimo di 15.000 € per finanziamento,

calcolato in percentuale sull'importo del finanziamento. Il contributo varia dal 4,5% al 5,5% per anno, a seconda che il finanziamento sia controgarantito o meno dal Fondo di garanzia PMI (del MISE). Finanziamenti bancari agevolati dell'importo massimo di 150.000 €, garantiti dai Confidi.

BENEFICIARI
Sono beneficiari finali PMI e liberi professionisti, e soggetti di cui al DL 18/2020, art. 49, comma 1, lettera k). Per liberi professionisti si intendono i lavoratori autonomi e i liberi professionisti operanti in Regione, che alla presentazione della domanda siano titolari di partita IVA e iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'elenco tenuto dal MISE.

DURATA
Durata massima dei finanziamenti bancari 72 mesi, comprensivi di massimo 24 mesi di preammortamento.

Crisi Covid, attivo il plafond «Ripresa Trentino»

Al fine di far fronte alla grave carenza di liquidità che gli operatori economici sono stati chiamati a fronteggiare, a seguito degli effetti economici della pandemia COVID-19, e di promuovere la ripresa economica del Trentino, il Consiglio provinciale ha introdotto il pacchetto di misure #ripresatrentino, a sostegno dell'economia regionale (qui il bando). In particolare, il pacchetto prevede il 'Plafond Ripresa Trentino', ossia l'attivazione di linee di finanziamento per concorrere al fabbisogno relativo a costi del personale, investimenti e/o capitale circolante. Agli operatori economici colpiti dall'emergenza Covid-19 che attiveranno linee di finanziamento con le banche e gli intermediari finanziari aderenti e linee di finanziamento con il Fondo Strategico del Trentino-Alto Adige sarà concesso un contributo annuo in conto interessi dalla Provincia, determinato in ragione dei 24 mesi di durata dei finanziamenti. REGIONE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO PROGRAMMA Protocollo d'intesa per il contenimento degli effetti negativi causati dall'emergenza sanitaria Covid-19 e la promozione della ripresa economica del Trentino. TITOLO Plafond ripresa Trentino ISTITUZIONE RESPONSABILE Agenzia provinciale per l'incentivazione delle attività economiche (APIAE). Soggetti attuatori: banche, Fondo Strategico del Trentino-Alto Adige e intermediari finanziari aderenti al Protocollo. SCADENZA 31/12/2020 DIMENSIONE CONTRIBUTO Importo massimo del finanziamento da 25.000 a 1.500.000 a seconda della linea di finanziamento, della presenza o meno della garanzia Confidi o della Garanzia del Fondo centrale di garanzia, dell'operatore economico. A seconda della linea, l'importo massimo può inoltre essere calcolato come percentuale del fatturato (dal 25% al 50%). Tasso fisso massimo: da 0,40 a 0,90%. Contributo massimo della Provincia: 0,40%, a copertura del 100% degli interessi passivi o di una quota di interessi pari allo 0,40%. BENEFICIARI Operatori economici che, in qualsiasi forma, esercitano imprese industriali, commerciali, turistiche, di servizi, artigiane o agricole, ovvero lavoratori autonomi e liberi professionisti titolari di partita IVA attiva che hanno subito un impatto negativo a seguito dell'emergenza legata al Covid-19. DURATA Il contributo in conto interessi è limitato a un periodo di 24 mesi a decorrere dalla data di erogazione del finanziamento. NOTE L'impatto negativo è riscontrato al ricorrere di determinate situazioni, come: riduzione di almeno il 10% del fatturato e/o dei compensi; riduzione di almeno il 10% dell'andamento delle presenze e/o degli arrivi; riduzione di almeno il 10% delle prenotazioni/degli ordinativi; riduzione di almeno il 10% degli incassi da vendite/prestazioni. CONTATTI Vari soggetti tecnici da contattare a seconda dell'oggetto della richiesta di chiarimento o assistenza <https://ripresatrentino.provincia.tn.it/Contatti> LINK <https://ripresatrentino.provincia.tn.it/Plafond-Ripresa-Trentino>



Decreto di agosto, un canovaccio già visto e di riforme neppure l'ombra

Le riserve sul decreto agosto di Confprofessioni in audizione a Palazzo Madama: «Bisogna uscire dalla logica dell'emergenza. Servono riforme strutturali per agganciare la ripresa. E non disperdere le risorse del recovery fund»

di Giovanni Francavilla

Quelli attualmente in vigore sono circa una ventina, cui si aggiungono ordinanze, circolari e leggi regionali varie, oltre ad altri 17 decreti che hanno cessato la loro efficacia. È uno degli effetti dell'emergenza sanitaria ed economica innescata dall'epidemia da Covid-19, che negli ultimi otto mesi ha intensificato in maniera straordinaria la produzione normativa. E il perdurare della crisi sta allungando ulteriormente la catena dei decreti d'urgenza del Governo per arginare la pandemia e sostenere l'economia. L'ultimo in ordine di tempo è il 'decreto agosto' all'esame della Commissione Bilancio di Palazzo Madama, dove lo scorso 8 settembre è intervenuta **Confprofessioni** per chiedere a Governo e Parlamento di «uscire dalla logica dell'emergenza per imboccare una nuova stagione di riforme strutturali». Fin qui le risorse messe in campo (circa 100 miliardi di euro) e le misure adottate dal Governo, appesantite dalle tortuose procedure applicative, hanno cercato di tamponare un'emergenza che nel secondo trimestre dell'anno ha inghiottito il 12,8% del Pil: come se il contributo complessivo dei professionisti alla crescita del Paese si fosse volatilizzato. Secondo la Confederazione presieduta da Gaetano Stella, «la frammentazione e il carattere d'urgenza degli interventi a catena per fronteggiare la crisi economica nascondono l'assenza di una strategia di lungo termine coerente con una politica di crescita robusta di un sistema produttivo già fiaccato dall'emergenza». Insomma, serve un cambio di passo, soprattutto adesso che la partita si sposta sui 209 miliardi di euro assegnati all'Italia dal Recovery fund. Riduzione della pressione fiscale sui professionisti, sostegno ai processi aggregativi e di sviluppo infrastrutturale degli studi professionali e promozione di innovativi strumenti di tutela sono i tre obiettivi prioritari presentati da **Confprofessioni** alla Commissione Bilancio del Senato, a partire dai quali impostare un progetto di riforma che dia impulso ad un settore trainante dell'economia italiana, tanto per il suo contributo economico quanto per l'apporto di competenze e creatività alla vita culturale e sociale del Paese. Invece, il 'decreto agosto' è un canovaccio già visto. La proroga del finanziamento degli ammortizzatori sociali, la riprogrammazione delle scadenze fiscali e le altre misure di sostegno all'economia rappresentano, dice **Confprofessioni**: «il timido tentativo di un ritorno alla normalità». Un esempio: la revisione degli ammortizzatori sociali, insieme con gli sgravi contributivi, insiste sulla linea dell'assistenzialismo, senza offrire «nuovi stimoli ai datori di lavoro e alternative più vantaggiose rispetto agli ammortizzatori sociali». Quel che serve, invece, è «una riforma più ampia, centrata sull'universalità delle tutele e sulla semplificazione



EconomyMag

Confprofessioni e BeProf

delle procedure di accesso». Temporeggiare: la linea tattica che permea il 'decreto agosto' è confermata anche dalla proroga del blocco dei licenziamenti fino al 31 dicembre 2020, sulla quale **Confprofessioni** ha espresso alcune riserve. Al di là delle difficoltà interpretative sulla decorrenza dei termini, la decisione di bloccare ulteriormente i licenziamenti sposta in avanti la cessazione del rapporto di lavoro, ritardando l' avvio di percorsi di reinserimento lavorativo per i dipendenti, come pure i processi di riorganizzazione e di investimento di imprese e studi professionali per riagganciare la ripresa. Resta poi aperta la battaglia sul 'contributo a fondo perduto, introdotta dal 'decreto rilancio' a favore di imprese, commercianti ed artigiani, ma che taglia fuori i liberi professionisti, che devono accontentarsi del bonus da 1.000 euro. Secondo la Confederazione, il 'decreto agosto' potrebbe essere l' ultima finestra utile per mettere una pezza a una «profonda ingiustizia economica e sociale». La crisi innescata dalla pandemia da Covid - 19 ha accentuato la polarizzazione dei redditi tra le diverse categorie e finora solo l' autonomia delle casse di previdenza privata ha potuto garantire l' erogazione delle indennità ai professionisti che stanno pagando il prezzo più duro della crisi.